



QUARTETTO JAZZ AL JAZZ LAB

Quartetto questa sera al Bocciodromo Jazz Club di Vicenza, in via Rossi, per l'apertura dei consueti appuntamenti con il Laboratorio. Protagonisti del concerto in quest'occasione saranno Luca Ardini (sax contralto, nella foto), Pietro Mirabassi (sax tenore), Luca Pisani (contrabbasso, che prima del live, alle 17.45, terrà anche un Flash W Shop) e Alberto Chiozzi (batteria). Dalle 20, ingresso libero. S.R.



LE CANZONI DEI BEATLES E NON SOLO

I Beatles in biblioteca a Brendola: questa sera nella struttura, che si trova in piazza del Donatore, suonerà Fabio Cardullo con la sua Lampion Guitar (in materiali riciclati) e loop station, accompagnato da Carla Cavaliere e Veronica Zatti (voci). Ai brani si alterneranno letture dedicate ai Fab Four a cura dei lettori volontari di Brendola. Inizio della serata previsto alle 20.45, con ingresso libero. S.R.

CINEMA/1. Questa sera e domani all'Odeon il lavoro di Federico Ferrone e Michele Manzolini transitato a Venezia



Due militari del corpo di spedizione italiano in Russia (1941-1943)



Un momento di spensieratezza italiana sul fronte russo in un fermo immagine de "Il varco"

Il varco, i diari di famiglia narrano la tragedia di tutti

Il documentario sulla campagna di Russia parte dalla scoperta di immagini di 2 militari cineamatori e intreccia la grande storia



Federico Ferrone e Michele Manzolini (a destra, intervistato dal GdV)

Enzo Pancera
VICENZA

Questa sera e domani (sempre con inizio alle 20.30) all'Odeon-Sala Lampertico la Rassegna Odeon L@B - Documentari proietta *Il varco* (Italia, 2019, 70') di Federico Ferrone e Michele Manzolini, documentario di taglio particolare, sulla campagna di Russia (1941-43), transitato in settembre a Venezia-Sconfini e ora in prima visione. L'appuntamento è in collaborazione con Working Title Film Festival la cui direttrice artistica Marina Resta

presenterà il film con Michele Manzolini. Il quale ha gentilmente accettato una breve intervista.

Perché questo vostro interesse alla campagna di Russia?

«Per la scoperta di immagini filmate da due militari cineamatori, Enrico Chierici e Adolfo Franzini, da poco acquisite dalla bolognese Home Movies, prezioso archivio di "cinema di famiglia" e altro. Il punto di vista non ufficiale di quelle immagini ha fornito informazioni ricche di significato sulle guerre che, ieri e oggi, sono sempre disumane».

Come avete impiegato le immagini ritrovate?

«Come fossimo materiale che avevamo girato e dovevamo montare per farne una storia attraente, anche godibile».

Vi siete cacciati nel "componimento misto di storia e invenzione" che inquietava addirittura Manzoni...

«Un po' sì. Ma in modo avveduto. Abbiamo costruito, attenti alla verosimiglianza storica e anche con l'aiuto prezioso di uno scrittore del collettivo Wu Ming, un "protagonista anonimo" usando le poche notizie dei 2 cineamatori, soprattutto di quello che aveva già esperienze belliche

(Spagna, Africa) ed era stato ferito. I reperti contenevano anche i loro home movies che abbiamo usato per lo spessor umano».

Altro materiale usato?

«Immagini dell'Istituto Luce. Ma soprattutto le parole, lette da Emidio Clementi, tratte dai diari dei militari. Qualcuno ben noto (Nuto Revelli, Mario Rigoni Stern) con citazioni contenute, altri disponibili all'archivio di Pieve S. Stefano, molti rinvenibili sul web, imbevuti di fame d'affetto e di cibo».

Il film non si ferma al 1943.

«Ci siamo resi conto che i luoghi in cui i nostri soldati sono stati occupati e vittime, sono proprio gli stessi delle attuali tensioni tra Ucraina e Russia. Territori molto vasti, con pochi elementi geografici di distinzione e una indelebile permanenza nella memoria di secolari violenze conservano ferite sempre aperte. È una miscela incendiaria che dovrebbe impensierire tutto il mondo».

E anche il nostro Vicentino, terra di alpini in cui molti ceppi famigliari hanno subito lutti e attese senza fine di scomparsi nella campagna di Russia. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

P4TM
Nuovo
brano



È in arrivo nei prossimi giorni un nuovo singolo dei vicentini Polar for the Masses. Venerdi prossimo, infatti, sarà pubblicato il brano e il videoclip di "Sono poco intelligente", dopo il primo lancio dello scorso 18 ottobre con "Manifesto". La nuova canzone della band è un vero e proprio inno all'originalità e alla diversità in tutte le sue forme, contro ogni forma di ottusità che emargina e divide, che apostrofa negativamente quello che giudica sbagliato, che non capisce e che esce dagli schemi. S.R.

CINEMA/2. Da domani a mercoledì 13, l'Araceli proietta i lavori provenienti dagli archivi della Deutsche Kinemathek e della DEFA

Il Muro dell'infamia comunista, 3 film per riflettere

Si comincia con *Winter Adè*, poi *Die Mauer* e *Verriegelte Zeit*

VICENZA

Il 9 novembre di 30 anni fa cominciava a cadere a pezzi, per spontanea iniziativa popolare e dopo comici fraintendimenti governativi, il Muro che divideva Berlino dal 13 agosto 1961. Il Cinema Araceli aiuta a ricordare programmando, in versione originale sottotitolata, 3 film provenienti dagli archivi della Deutsche Kinemathek e della DEFA, divulgati da alcuni enti tra cui il Goethe Institut, interessanti anche perché realizzati da cineasti che si sono formati nella defunta Germania-Est.

Col vergognoso Muro appena sfraccellato crescevano smisurate speranze europee di pace e progresso.

A Venezia '92 Roncsfilm (Filmaccio) dell'ungherese Szomjas già recava il disincanto: un gruppo di barboni vi faceva crollare, a forza di braccia, una parete per trovarsi (battuta: "Abbiamo vinto, e allora?") in una bettolaccia a riempire toto-schedine frastornate da jingles pubblicitari. Molte vicende hanno poi sempre più soffocato le illusioni. Così è utile tornare al dunque, come fanno i film selezionati, alla sacrosanta caduta e ai modi per non spreccarne il valore.

Il ciclo inizia domani (18.45) con *Winter Adè* (Addio inverno, DDR, 1989, 116'). Nel documentario in parte autobiografico, che cadeva nel 40° della DDR, la regista sassone Helke Misselwitz unisce materiale girato nell'87-88, in una società intristita e arretrata che concede poco spazio alle donne.

Sabato 9 (18.45) si vede *Die Mauer* (Il muro, Germania, 1991, 99') in cui il regista - e scrittore, pittore - Jürgen Böttcher di Frankenberg (Sassonia), allora 60enne, riprende lo sbriciolarsi dei blocchi di cemento, con pochissime parole e molte immagini, molti suoni, razzolando in zone gravide di storia da Potsdamer Platz alla Porta di Brandeburgo.

Mercoledì 13 (21) terzo e ultimo film è *Verriegelte Zeit*



La locandina del terzo film

(Tempo fermato, DDR, 1990, 94').

La regista Sibylle Schönemann, berlinese-est arrestata nel 1984 e "riscattata" dalla West Germany, caduto il muro pone interrogativi a persone e situazioni connesse col suo arresto. ● E.P.



Due protagoniste del primo film in programma all'Araceli, domani

Cinema

I film più visti a Vicenza

1 - 3 novembre 2019

Spettatori	Spettatori settimana precedente
------------	---------------------------------

La famiglia Addams	2545	-
--------------------	------	---

Maleficent: Signora del male	1712	1702
------------------------------	------	------

Joker	1617	1352
-------	------	------

Terminator: destino oscuro	951	-
----------------------------	-----	---

Doctor Sleep	794	-
--------------	-----	---

Il giorno più bello del mondo	613	-
-------------------------------	-----	---

L'uomo del labirinto	528	-
----------------------	-----	---

Downton Abbey	462	639
---------------	-----	-----

L'età giovane	408	-
---------------	-----	---

Il mio profilo migliore	389	-
-------------------------	-----	---

Psicomagia-Un'arte per guarire	294	-
--------------------------------	-----	---

Yuli. Danza e libertà	100	296
-----------------------	-----	-----

La scomparsa di mia madre	28	219
---------------------------	----	-----